





In via Facciolati esisteva un piccolo romitorio con la statua di S. Osvaldo da cui il nome del quartiere. Ora questa statua di Tommaso Bonazza si trova presso la chiesa di Cristo Re. Essa era stata commissionata intorno al 1740 dalle monache agostiniane canonichesse lateranensi del monastero di Santa Maria di Betlemme che esisteva in Prato della Valle (angolo attuale via Luca Belludi), che avevano diversi possedimenti nel territorio.



Il palio entrava in Padova dal "Rettifilo" di via Facciolati attraverso Porta Pontecorvo o Porta Liviana qui raffigurata in uno scatto di fine '800 con l'interno originariamente affrescato.

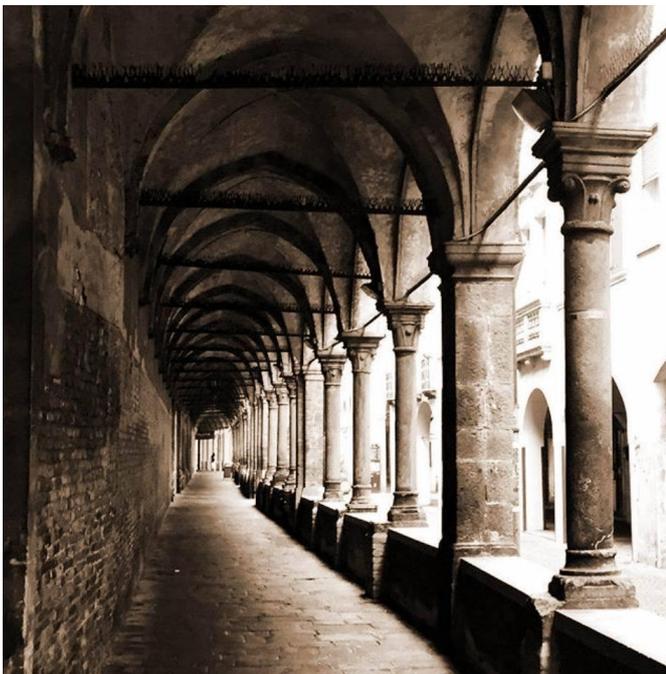


Era preceduta da un ponte a tre arcate laterizie di 5 m di luce (in una bella veduta Marino Urbani di archi ne mette 4)



Passava poi sul romano Ponte Pontecorvo per entrare nella Contrada Antenore attraverso vi a S. Francesco la vecchia “Via dei Portici Alti”.

Qui esisteva fin dal 1416 la chiesa di San Francesco Grande sorta per il volere evangelico di Baldo de' Bonafarii e Sibilla de Cetto con il convento dei Frati Minori che ancora l'hanno in cura, e con l'Ospedale di San Francesco Grande che fu in uso sino al 1798 ed è ora sede del MUSME museo della medicina



di cui vediamo una moderna immagine





Di fronte alla chiesa il vecchio oratorio di Santa Margherita di Antiochia nella veste attuale di Tommaso Temanza ma originariamente nato nel 1198 e che dava il nome alla retrostante contrada di Santa Margherita



Il Palio passava poi per l'attuale prefettura, ma all'epoca c'era la chiesa ed il convento delle monache benedettine di Santo Stefano già citata in documenti comunali del 1034 e di cui rimane il chiostro del liceo Tito Livio e la chiesa di San Lorenzo (già esistente fin dal 874) a

cui si addossava il monumento funebre di Antenore.



Qui si attraversava il Ponte San Lorenzo costruito intorno al 40-30 a.C. in prossimità del porto fluviale dell'antica Patavium che superava con tre arcate (per un totale di più di

50 metri di estensione) il Brenta, poi sostituito nel Medioevo dalle acque del Naviglio interno. Solo nel 1773, quando si fecero lavori nella strada davanti al vicino palazzo allora Papafava fu possibile vedere l'imponenza di questo ponte.



Passato poi il Canton del Gallo il Palio finiva in Piazza delle Erbe chiamata un tempo anche Piazza delle Biade o Piazza del Vino ma anche Piazza della Giustizia che vediamo in questa bella stampa settecentesca. E qui a conclusione del nostro Palio il vincitore prendeva un bel drappo di velluto prezioso, il secondo prendeva una oca giovane, e il terzo una civetta.

